

**Presentazione della relazione annuale
dell'Autorità per
l'energia elettrica ed il gas
Saluto del Presidente della Camera,
Pier Ferdinando Casini
(Sala della Lupa, 23 giugno 2005)**

Saluto il Vicepresidente del Senato, Moro, il Ministro delle attività produttive, Claudio Scajola, e con loro le altre autorità presenti e tutti gli intervenuti.

Un saluto particolare rivolgo ai componenti dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas - il presidente Alessandro Ortis ed il commissario Tullio Maria Fanelli - cui voglio rinnovare l'apprezzamento mio e dell'Istituzione che presiedo per il rigore e l'equilibrio con cui l'Autorità persegue la sua non semplice missione istituzionale.

Negli ultimi anni, grazie all'impegno congiunto di Istituzioni ed operatori del settore, l'assetto del mercato dell'energia del nostro Paese ha subito una radicale trasformazione. Il processo di liberalizzazione è stato più pervasivo rispetto a quanto accaduto nella maggioranza degli altri Paesi europei.

In questa direzione ha svolto un ruolo di primaria importanza un quadro legislativo avanzato, che ha permesso di muoversi verso l'apertura del mercato, il ridimensionamento degli operatori dominanti ed una maggiore trasparenza delle condizioni di prestazione dei servizi. I risultati di questo processo sono testimoniati dal buon funzionamento dei meccanismi adottati.

Con l'inizio del 2005 ha acquisito piena operatività, anche sul versante della domanda, la borsa elettrica - regolata dal Gestore del mercato elettrico - che è oggi la prima borsa europea non obbligatoria per liquidità. Le nuove procedure per autorizzare la costruzione ed il potenziamento degli impianti

di produzione di energia elettrica sembrano avere favorito la ripresa del ciclo degli investimenti.

In materia di partecipazioni a società operanti nel mercato energetico, si sono recentemente aperte significative prospettive di collaborazione con i governi degli Stati membri dell'Unione europea, in grado di innescare un processo di riassetto industriale sicuramente positivo per le nostre imprese.

Un importante passo in avanti è stato compiuto anche sul piano dell'interpretazione delle competenze in materia energetica disegnate dalla Costituzione.

Ciò soprattutto grazie al ruolo chiarificatore della Corte Costituzionale, che ha fissato nei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione tra Stato e Regioni la chiave di volta per la ripartizione delle competenze tra i diversi livelli di governo: impostazione, quest'ultima, recepita anche nell'impianto complessivo della legge di riordino del settore energetico.

Lo scenario del settore energetico non manca tuttavia di alcune ombre.

L'approvvigionamento di energia continua a rappresentare un carico troppo pesante per bilanci delle imprese e delle famiglie. Nel confronto internazionale, i costi energetici restano ancora su livelli elevati, anche per la forte incidenza della componente fiscale.

Proprio nella giornata di ieri, il Governo ha inteso farsi carico dell'ulteriore aggravio dei costi dell'energia elettrica per le famiglie e le imprese legato all'aumento del prezzo del petrolio. E' un intervento senza dubbio apprezzabile. Resta tuttavia la necessità di operare affinché i consumatori e gli utenti possano avvertire quanto prima, in modo strutturale, gli effetti positivi che è legittimo attendersi da un mercato realmente aperto e competitivo.

Certamente il pieno dispiegarsi del regime concorrenziale nelle varie attività della filiera produttiva resta ancora condizionato da una serie di fattori. Soprattutto nel settore del gas naturale, la necessità dell'ingresso di

nuovi operatori indipendenti e l'insufficiente flessibilità dell'offerta restano due fronti aperti, su cui occorre agire con determinazione.

Un contributo importante è giunto in proposito dalle istruttorie conoscitive - condotte congiuntamente dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e dall'Autorità *antitrust* - sulle liberalizzazioni nei settori delle fonti energetiche. Si è trattato di un esempio molto positivo di cooperazione tra Istituzioni, ispirato ad un metodo che tutti - ciascuno nel proprio ambito - abbiamo la responsabilità di promuovere per aprire la strada al recupero della competitività del Paese.

Uno sforzo, questo, che avrà successo solo se si avrà il coraggio di mettere in gioco le rendite di posizione che vengono dal passato e che oggi rischiano di penalizzare chi è disposto a dimostrare sul campo la sua capacità di competere.

Tessere le lodi della concorrenza, a parole, non costa nulla. Ma sostenerla realmente è complesso, faticoso e spesso impopolare. E' un impegno tuttavia al quale non ci si può sottrarre, se si vogliono affrontare le sfide del cambiamento mettendo in circolo tutte le energie, le idee e l'entusiasmo che il nostro Paese ha dimostrato di saper esprimere anche nei momenti più difficili.

Cedo ora la parola al Presidente Ortis per l'illustrazione della relazione.